

Oggi inizia la Maturità 2023. Ecco un ritratto dei giovani italiani

LINK: <https://www.wallstreetitalia.com/i-giovani-italiani-di-oggi-pochi-ma-buoni-ecco-un-loro-ritratto-maturita-2023/>

Una maggiore apertura e mobilità dei giovani. I giovani in Italia sono sempre meno, per effetto dell'andamento demografico del nostro paese, che ha visto aumentare gli anziani e diminuire i giovani. Il Bollettino **Adapt** n. 6, pubblicato il 13 febbraio 2023, riferisce dell'invecchiamento della popolazione italiana, tanto che l'età media della popolazione negli ultimi 25 anni è salita da 38 a 44 anni. Secondo le previsioni dell'Istat, entro il 2036 il nostro perderà il 7,4% dei giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni. Un calo solo parzialmente compensato dalla forte crescita della popolazione straniera. L'occupazione giovanile. Per quanto concerne i giovani e il lavoro, è molto gettonato il ritornello che non abbiano più voglia di lavorare. L'ultimo in ordine di tempo è stato l'attore Claudio Amendola che, intervistato da *Gambero Rosso* a inizio maggio, in occasione dell'apertura del suo locale *Frezza Cucina de Coccio* nel centro di Roma, ha tuonato: *Il lavoro è fatica*. Oggi i giovani non vogliono proprio fare i lavori che

facevamo noi??. E' quello che la giornalista Eleonora Voltolina nella prefazione al libro *Gioventù bloccata*. Il difficile passaggio dalla scuola al lavoro in Italia? definisce il *filone colpevolista* al problema della disoccupazione giovanile. Che non considerano che i giovani quando finiscono di studiare o lasciano prematuramente gli studi, si trovano dinanzi un mercato del lavoro più complesso di quello che hanno trovato i loro genitori, con una giungla di contratti, molta più concorrenza e fame di competenze sia hard che soft da parte delle imprese. Competenze che lamentano di non trovare: i dati del bollettino del sistema informativo *Excelsior*, realizzato da Unioncamere e Anpal nel febbraio 2023 dicono che il mismatch tra domanda e offerta di lavoro riguarda il 46,2% dei profili ricercati, ossia circa il 6% rispetto all'anno precedente. Colpa di mondo della scuola e delle imprese che si parlano poco e male. E che rende difficile il passaggio dall'uno all'altro. Lo vediamo riflesso dapprima nei lunghi tempi di ingresso nel mercato del lavoro (3,9 mesi per i

laureati e 4,8 per i diplomati, dicono i dati di *Almalaurea* e *Almadiploma* relativi al 2022) e poi nei lunghi tempi per il passaggio da un contratto precario a uno a tempo indeterminato: l'Istat rileva infatti che a 4 anni dal conseguimento del titolo, ha un lavoro precario il 63,2% dei diplomati, il 52,8% dei laureati triennali e il 41,9% dei laureati specialistici. Una stima sui dati EU-SILC attesta una durata media della transizione dalla fine degli studi a un lavoro regolare nel nostro paese di 2,35 anni (28 mesi), contro 4 mesi in Gran Bretagna, 5 in Austria e 11 in Polonia. Una maggiore apertura e mobilità dei giovani. Se da un lato il mercato del lavoro italiano risulta poco accogliente per i giovani, c'è da dire anche che possono emigrare all'estero più facilmente di prima e cercare fortuna altrove. E non mancano di farlo: il 41,6% degli italiani emigrati all'estero nel 2021 ha un'età compresa tra 18 e 34 anni, nonostante la pandemia ha fatto scendere le partenze del 25,6%, dice il rapporto *Italiani nel mondo 2022* della Fondazione Migrantes.

Inoltre, tra il 2013 e il 2020 gli italiani laureati che emigrano all'estero sono saliti del 41,8%, certifica la Corte dei Conti . Delfina Licata, capo redattrice del rapporto della Fondazione Migrantes, intervistata sul tema da Sky TG24 spiega: ?I giovani sono i protagonisti principali degli spostamenti nell'anno (giovani e giovani adulti per il 42%); da una parte sono ragazzi che hanno problemi di occupazione in Italia e che quindi tentano la fortuna all'estero con la ricerca di una occupazione che realizzi il loro sogno concretamente rispetto a quella che è la formazione che li ha contraddistinti in Italia, dall'altra ci sono anche coloro i quali tentano un percorso migratorio di vita per meglio specializzarsi nella lingua, nella professione, durante il loro periodo anche di formazione?. Inoltre, i giovani possono studiare le lingue più facilmente di prima: a scuola, con corsi privati, soggiorni all'estero, app e, perchè no, anche con musica e film in lingua originale. Sono anche nella condizione di informarsi con maggiore facilità grazie al web, alle app e anche all'intelligenza artificiale. Se vuoi aggiornamenti su Demografia inserisci la tua email nel box qui sotto: **Iscriviti**